



Report di sostenibilità ESG - 2025

Rinati S.r.l.

Sede Legale

Via Togliatti 134

51035 - Lamporecchio (PT)

Telefono

0573 803066

Sito web

www.rinati.com

P. Iva

00893210476

SOMMARIO

SOMMARIO	3
PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA	4
PERCHÉ UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	5
LA REPORTISTICA ESG PER LE AZIENDE	8
NOVITÀ E OBBLIGHI A LIVELLO EUROPEO	9
LA STRUTTURA DEL REPORT	10
SEZIONE AMBIENTALE	12
SEZIONE SOCIALE	19
SEZIONE GOVERNANCE	23
CONCLUSIONI	25

Presentazione dell'azienda

Rinati. Una dolce tradizione dal lontano 1890

Tutto nasce con il Brigidino di Lamporecchio, l'iconico dolcetto al gusto di anice nato dall'idea di Santa Brigida nel Medioevo.

Ippolito Nannini e Maria Leporatti, suoceri di Fortunato Rinati, furono tra i primi a proporlo al di fuori delle cucine casalinghe; con un paio di piastre rudimentali e la leggendaria ricetta, iniziano a distribuire l'autentico Brigidino nella piazza del piccolo paese di Lamporecchio.

Il segreto del successo dei Brigidini Rinati è la semplicità; gustosi e leggeri sono diventati dei deliziosi dolcetti da gradire in ogni occasione.

Con il passare del tempo, la voglia di diffondere il gusto del Brigidino si mosse in parallelo con quella di scoprire nuovi sapori e allargare la produzione dell'ormai diventata azienda Rinati.

Dalla ricetta del torrone friabile nacque il rivoluzionario torrone morbido; delizioso come sempre e adesso anche più semplice da gustare.

Oggi i Brigidini Rinati, i torroni e molti altri dolci, approdano in tante piazze della Toscana e di tutta Italia, diventando presto una nuova tradizione dolciaria, richiesta anche nella grande distribuzione sia italiana che estera.

Il profumo dei Brigidini è diventato il profumo di fiera e di comunità. Ma la comunità, per essere tale, deve coinvolgere tutte le sue persone, ed è questa la missione dell'azienda Rinati: sviluppare nuove ricette e versioni che rispondano ai gusti e alle necessità di tutti. L'azienda, oltre che a produrre i Brigidini nella versione tradizionale e al cioccolato, detiene l'esclusiva fabbricazione di Brigidini senza glutine in spazi appositamente dedicati.

La Rinati Srl si pone come obiettivo quello di migliorare costantemente senza rinunciare alla qualità, al gusto e alla semplicità dei prodotti.

Con uno sguardo rivolto verso al passato, cerca di fare passi avanti mettendo al primo posto il consumatore e le sue esigenze.

La curiosità e la passione di innovarsi stimolano l'azienda a ideare prodotti nuovi e in linea con le abitudini alimentari dei consumatori; il benessere delle persone spinge a sostenere tutte le esigenze alimentari e ambientali.

Perché uno sviluppo sostenibile

Il percorso scientifico dello sviluppo sostenibile è sancito dalla sua definizione ufficiale del 1987 nel Rapporto Brundtland, conosciuto anche come "*Our Common Future - Il futuro di tutti noi*":

Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.

A partire dal Rapporto Brundtland del 1987, che ha introdotto il concetto di sviluppo sostenibile come quello che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, sono stati compiuti significativi progressi attraverso numerosi accordi internazionali e provvedimenti. Uno dei primi passi cruciali è stato il Protocollo di Montreal (1987), che ha mirato alla protezione della fascia di ozono attraverso l'eliminazione graduale delle sostanze dannose.

La Conferenza di Rio (1992), nota anche come Earth Summit, ha segnato un momento chiave con l'adozione dell'Agenda 21, un dettagliato piano d'azione per promuovere lo sviluppo sostenibile globale. Nello stesso anno, la Convenzione sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) ha stabilito la necessità di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera, un obiettivo rafforzato dal Protocollo di Kyoto (1997) che ha introdotto impegni vincolanti per i paesi industrializzati per la riduzione delle emissioni di gas serra.

Nel 2002, la Dichiarazione di Johannesburg durante il Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ha riaffermato gli impegni presi a Rio e ha promosso l'integrazione della sostenibilità in tutte le politiche. L'Accordo di Parigi (2015) ha rappresentato un ulteriore passo avanti, impegnando i paesi a limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, con revisioni quinquennali degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni.

Parallelamente, provvedimenti come gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) (2000-2015) e gli attuali Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) (2015-2030) hanno guidato gli sforzi per affrontare sfide globali come la povertà, la fame, le malattie, l'analfabetismo, il degrado ambientale e la discriminazione di genere.

In Europa, la Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2001) ha integrato la sostenibilità nelle politiche dell'Unione Europea, mentre il Green New Deal Europeo (2019) punta a rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, attraverso investimenti in energie rinnovabili, economia circolare e biodiversità.

Siamo ancora in tempo per cambiare la rotta ed abbandonare un modello di sviluppo lineare come quello attuale, che prevede una unica direzione dal prelievo delle risorse allo smaltimento dei rifiuti, verso un sistema più circolare del riduco-riuso-riciclo, che preveda meno impatti e più consapevolezza nei consumatori, più equità sociale e redistribuzione di ricchezze e benefici.

Le aziende, in tutto questo, possono farsi da promotrici del nuovo modello trasformando i propri prodotti/servizi, comunicando i risultati e pretendendo certi standard lungo la catena del valore (*value chain*) nei confronti di tutti i propri stakeholders.

Se in passato la **salvaguardia ambientale** era vista più come un ostacolo allo sviluppo socioeconomico (o peggio ancora: alla "crescita infinita"), oggi esso è uno dei tre pilastri che sorreggono il principio di **sviluppo sostenibile**, assieme all'**inclusione sociale** e alla **sostenibilità economica**, come elementi di pari importanza.

Il modo migliore di rappresentare lo sviluppo sostenibile è quello che supera la sua "visione a cerchi sovrapposti", passa attraverso una "visione a cerchi concentrici" e infine approda ad una "visione piramidale".

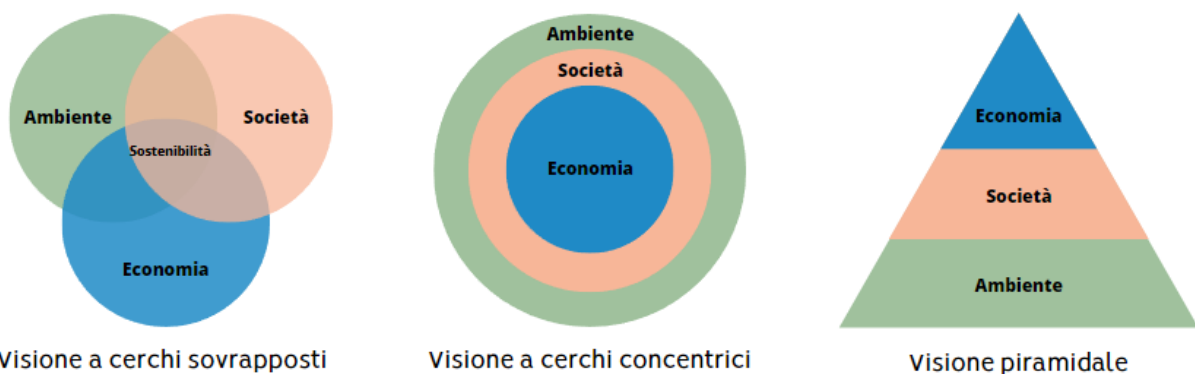


Figura 1 - L'evoluzione della rappresentazione dello sviluppo sostenibile

Quest'ultima prospettiva ci permette di tener conto di importanti relazioni tra il sistema ambientale, sociale ed economico. Il sistema ambientale alla base della piramide è anche quello più grande e rappresenta, in sostanza, l'intero pianeta.

Il sistema economico in cima alla piramide non rappresenta "il più importante" ma bensì "il più dipendente" dal sistema sociale, senza il quale non potrebbe esistere, e dal sistema ambientale, che fornisce tutte le materie prime che alimentano le catene di produzione.

Il sistema sociale, nel mezzo, è supportato nelle sue necessità primarie dal sistema ambientale e beneficia dei prodotti e servizi creati dal sistema economico.

Questa visione ci evidenzia e ci ricorda di come sia l'economia ad esistere a beneficio dello sviluppo sociale, mentre ormai siamo portati a pensare al sistema economico come imprescindibile e fondamentale ad ogni costo, anche a sacrificio dell'ambiente e della società stessa.

In questo contesto di crescente attenzione alla sostenibilità, è emersa l'importanza della reportistica ESG (*Environmental, Social, Governance*) per le aziende. Questa pratica permette di valutare e comunicare le prestazioni ambientali, sociali e di governance delle aziende, promuovendo la trasparenza, l'accountability e l'impegno verso la sostenibilità a livello aziendale. La reportistica ESG non solo aiuta le aziende a migliorare le proprie pratiche, ma fornisce anche agli investitori e agli stakeholder informazioni cruciali per decisioni più consapevoli e responsabili.

La reportistica ESG per le aziende

La richiesta di trasparenza sulle pratiche sostenibili e socialmente responsabili è in crescita. Le imprese devono rispondere alle varie parti interessate, tra cui investitori, clienti, dipendenti e organizzazioni non governative (ONG), impegnate a valutarne l'impatto sul pianeta.

L'analisi e la reportistica delle prestazioni **ambientali, sociali e di governance** (ESG) possono fornire insight preziosi e contribuire a creare valore a lungo termine per gli stakeholder. Questa analisi può avere un impatto significativo sulle metriche finanziarie dell'azienda e consentire di prendere decisioni d'investimento più consapevoli.



Per reportistica ESG si intende la comunicazione di dati riguardanti le operazioni dell'azienda in tre ambiti: ambientale, sociale e di governance. Tale comunicazione, destinata agli investitori, descrive a grandi linee l'impatto dell'azienda in queste tre aree.

L'analisi della performance rispetto ai fattori ESG riassume dichiarazioni quantitative e qualitative, contribuendo a orientare gli investimenti. La reportistica ESG aiuta infatti gli investitori a evitare le società che potrebbero rappresentare un rischio finanziario maggiore a causa della loro performance ambientale o di altre pratiche sociali o di governance.

Novità e obblighi a livello europeo

A novembre 2022 il Parlamento Europeo ha adottato in via definitiva la Direttiva *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) che dal 2024 obbligherà le imprese a rendere pubblici i dati relativi al loro impatto ambientale e sociale con il duplice obiettivo di contrastare il *greenwashing* e di dare un impulso tangibile all'integrazione della sostenibilità nei processi produttivi. L'applicazione delle regole previste dalla Direttiva CSRD avverrà tra il 2024 e il 2028 secondo le seguenti fasi^a:

- dal 1° gennaio 2024 per le grandi imprese di interesse pubblico (con più di 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria, con scadenza della pubblicazione dei dati nel 2025;
- dal 1° gennaio 2025 per le grandi imprese non ancora soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria (con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali), con scadenza nel 2026;
- dal 1° gennaio 2026 per le PMI e le altre imprese quotate, con scadenza nel 2027. Le PMI possono scegliere di non partecipare fino al 2028.

L'analisi della performance rispetto ai fattori ESG riassume dichiarazioni quantitative e qualitative, contribuendo a orientare gli investimenti. La reportistica ESG consente la promozione di una buona reputazione agli occhi del pubblico, distinguersi dalla concorrenza e attrarre investitori e finanziamenti. Il report di sostenibilità dovrà essere redatto secondo gli standard europei definiti dall'**EFRAG** e le elaborazioni dei dati presenti in questo report sono state sviluppate seguendo tale modello.

In Italia, il Decreto Legislativo n. 125 del 6 settembre 2024^b, attua la Direttiva UE 2022/2464 (CSRD) e definisce le informazioni da inserire all'interno della rendicontazione. Tali informazioni dovranno essere coerenti con i dati finanziari e dovranno essere verificate da revisori abilitati. Non è ad oggi prevista obbligatorietà di rendicontazione per micro-imprese (società che non superano due seguenti limiti: 10 dipendenti, stato patrimoniale 450.000 euro, ricavi netti 900.000 euro). Ciò nonostante, la rendicontazione di sostenibilità ESG può essere adattata anche alle micro-imprese che ottengono vantaggi economici e ritorno d'immagine da questa pratica.

^a Testo Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>

^b Testo D.Lgs 2024/125 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/09/10/24G00145/sg>

La struttura del report

Il Report di sostenibilità ESG è stato strutturato su un'indagine capillare suddiviso in 10 diversi ambiti delle tre sezioni previste (ambiente, società e governance).

La suddivisione ricalca la struttura delle linee guida dell'EFRAG (*European Financial Reporting Advisory Group*), organismo consultivo della Commissione europea nel campo del reporting aziendale, rivolto alle piccole e medie imprese non quotate che potranno cimentarsi volontariamente nella reportistica ESG^{cd}.

Gli ambiti di applicazione sono quindi i seguenti:

ENVIRONMENTAL	SOCIAL	GOVERNANCE
E1. Cambiamento climatico	S1. Forza lavoro interna	G1. Condotta commerciale
E2. Inquinamento	S2. Lavoratori nella catena di produzione	
E3. Risorse idriche e marine	S3. Comunità coinvolte	
E4. Biodiversità ed ecosistemi	S4. Consumatori e utenti finali	
E5. Economia circolare		

Tab.1 ambiti di applicazione riferiti alle linee guida dell'EFRAG

Per ogni ambito sono state raccolte informazioni per individuare:

- i **rischi esterni** che possono compromettere il lavoro dell'organizzazione;
- gli **impatti potenziali** di cui l'organizzazione può essere responsabile in quell'ambito;
- le **soluzioni** che l'azienda consapevolmente mette già in atto;
- gli **obiettivi** futuri sui quali puntare e quindi da monitorare;
- le **valutazioni economiche** di investimento per le soluzioni presenti e gli obiettivi futuri.

^c *Exposure Draft Consultation: Voluntary Reporting Standard for SMEs (VSME)*. EFRAG <https://www.efrag.org/en/projects/voluntary-reporting-standard-for-smes-vsme/exposure-draft-consultation>

^d Testo della bozza in consultazione fino a 21/05/24 "ESRS volontario per le Piccole e medie imprese non quotate (VSME ESRS)" <https://www.efrag.org/sites/default/files/sites/webpublishing/SiteAssets/Unofficial%20Italian%20Translation%20of%20VSME%20ED.pdf>

Valutando sia i rischi provenienti dall'esterno che i potenziali impatti generati dall'azienda, si delinea l'analisi di doppia materialità, concetto cardine della rendicontazione proposta da EFRAG.

La doppia materialità è un concetto chiave nel contesto della sostenibilità aziendale, che prende in considerazione due direzioni di impatto^e:

1. **Materialità finanziaria (dall'esterno verso l'interno):** riguarda il modo in cui i fattori ambientali, sociali e di governance possono influenzare la stabilità finanziaria e operativa di un'azienda. Ad esempio, i cambiamenti climatici potrebbero danneggiare gli impianti di produzione o interrompere le catene di fornitura, creando rischi finanziari concreti. Anche le problematiche sociali, come le condizioni di lavoro o le pratiche etiche, possono impattare negativamente sulla reputazione e sulle performance aziendali.
2. **Materialità d'impatto (dall'interno verso l'esterno):** analizza come le attività aziendali influenzano l'ambiente e la società. In questo senso, si esaminano aspetti come le emissioni di gas serra, la gestione dei rifiuti, e l'impatto sulle comunità locali. L'obiettivo è comprendere come l'azienda contribuisce o danneggia il contesto socio-ambientale in cui opera.

Analizzando la potenziale catena di cause-effetti aziendali secondo le tematiche definite dalla Tabella 1, si procede alla valutazione dei rischi, a partire da considerazioni riguardo la frequenza di accadimento e la gravità nel caso in cui si verifichi un impatto. Soluzioni e obiettivi futuri avranno lo scopo di abbassare i rischi individuati a livelli accettabili.

Se dall'analisi di alcuni fattori ESG non emergono rischi o impatti né di tipo negativo né di tipo positivo, questi verranno definiti non rilevanti per l'azienda in questione (o *non material*) e non verranno trattati ulteriormente, a meno di variazioni nell'assetto aziendale nel corso degli anni.

Nonostante il tentativo di oggettività, l'analisi del rischio risentirà di un certo grado di soggettività dovuta all'interpretazione personale dei pericoli e della loro possibile frequenza.

Le indagini si basano sull'ultimo anno fiscale completo di una raccolta dati; quindi, in questo caso le risposte si basano sull'anno solare 2024.

^e *Doppia materialità: come cambia la rendicontazione di sostenibilità.* ESG360. <https://www.esg360.it/sustainability-management/doppia-materialita-come-cambia-la-rendicontazione-di-sostenibilita/>

Sezione ambientale

Pericoli e rischi ambientali

La sezione di valutazione ambientale ESG voluto dall'EFRAG, indaga e ricalca gli ambiti come previsti in Tassonomia europea (Reg. UE 2020/852). Questi sono:

- | | |
|------------------------------|--------------------------------|
| E1. Cambiamento climatico | E2. Inquinamento |
| E3. Risorse idriche e marine | E4. Biodiversità ed ecosistemi |
| E5. Economia circolare | |

L'analisi ambientale sviluppata in questo modo corrisponderà quindi anche al principio di "non arrecare danno significativo" (*Do No Significant Harm - DNSH*) il cui rispetto è previsto da parte degli interventi che vogliono accedere ai fondi del PNRR.

La scelta di Rinati Srl di avviare nel 2025 la rendicontazione ESG nasce dal suo impegno e dalla sua crescente attenzione alla sostenibilità. L'obiettivo dell'analisi effettuata è quello di comprendere lo stato attuale e individuare possibili aree di miglioramento. Nella tabella seguente sono riportate le informazioni necessarie per esaminare la rilevanza dei temi ambientali sia per l'azienda che per i suoi stakeholder. L'analisi successiva mira a identificare potenziali criticità, monitorarle negli anni a venire ed individuare strumenti utili per contenere il proprio impatto a tuttotondo, proteggendo al contempo l'azienda dai rischi connessi alla crescente crisi che abbraccia più fronti, non solo quello ambientale.



Tab 2 informazioni generali di carattere ambientale di Rinati Srl al 2024

Il **cambiamento climatico** rappresenta una sfida globale che interessa ogni settore economico, indipendentemente dal tipo di attività svolta, poiché tutti facciamo uso di energia e le scelte legate alle fonti energetiche influiscono direttamente sull'equilibrio ambientale. Rinati Srl utilizza energia elettrica sia per l'illuminazione degli ambienti sia per il funzionamento della strumentazione necessaria alla produzione dei prodotti dolciari in catalogo. Inoltre, utilizza gas metano per il riscaldamento dell'acqua e dei locali (questa rappresenta la quota minore dei consumi energetici di Rinati, i quali si concentrano principalmente nell'attività produttiva vera e propria).

Per limitare il contributo al fenomeno del cambiamento climatico è necessario controllare i propri consumi energetici, in primo luogo cercando di contenerne l'entità attraverso soluzioni di efficientamento energetico e in concomitanza preoccupandosi dell'origine delle fonti da cui tale energia proviene. Per tale ragione, Rinati Srl ha scelto a partire dal 2023 di acquistare energia elettrica da un fornitore che garantisca elettricità coperta al 100% da Garanzie d'Origine.

Contemporaneamente, Rinati Srl ha scelto di acquistare gas metano da un fornitore che compensa le emissioni associate alla totalità del metano venduto mediante acquisto di crediti di carbonio, cioè finanziando progetti di riduzione delle emissioni di CO₂, come la riforestazione, l'efficienza energetica o lo sviluppo di energie rinnovabili.

Riguardo al tema del cambiamento climatico, è da tenere in considerazione anche la gestione della flotta aziendale: Rinati Srl dispone di 6 mezzi intestati: tre di questi sono veicoli commerciali adibiti al trasporto merci, mentre i restanti tre sono autovetture utilizzate per gli spostamenti di carattere professionale. La quasi totalità di tali veicoli presenta motore endotermico, il cui uso implica emissioni di gas serra e altri inquinanti in atmosfera. È presente però anche un veicolo elettrico, il cui ingresso è stato favorito dagli incentivi alla mobilità elettrica degli ultimi anni e dalla rinnovata sensibilità al tema sviluppato dall'organizzazione. Al fine di garantire elevati standard di sicurezza ed efficienza nel proprio parco veicoli, Rinati Srl ha individuato all'interno del suo staff una figura che si occupi della manutenzione delle autovetture. Il monitoraggio dei veicoli commerciali è invece affidato agli autisti.

Rinati Srl si configura dunque come impattante a livello ambientale rispetto al tema del cambiamento climatico sia per la grande quantità di energia utilizzata che per una flotta ancora fortemente dipendente da combustibili fossili.

Passando invece agli impatti finanziari di cui Rinati Srl risente rispetto alla tematica del cambiamento climatico, dall'analisi condotta è emerso come gli aspetti più critici siano principalmente legati al rischio di approvvigionamento delle materie prime e ai rischi connessi alla *supply chain* globale. Le materie prime fondamentali per la produzione dei prodotti dolciari cardine dell'azienda, come cacao, zucchero, nocciole e mandorle, sono vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico, in particolare a eventi climatici estremi come siccità, alluvioni e alterazioni nei cicli stagionali. Questi fenomeni possono compromettere la disponibilità e aumentare il costo di tali materie prime, con impatti diretti sui margini aziendali. Inoltre, i cambiamenti climatici a livello globale possono alterare le dinamiche delle *supply chain* internazionali, con possibili interruzioni nei flussi di approvvigionamento e nella logistica, specie in aree dove la produzione agricola è fortemente influenzata da eventi climatici estremi. L'azienda si trova quindi ad affrontare il rischio di dover sostenere costi più elevati per garantire l'approvvigionamento di materiali o per diversificare i fornitori in risposta a vulnerabilità emergenti, con conseguente impatto sulle previsioni finanziarie e sulla competitività sul mercato.

Passando ad analizzare il tema dell'**inquinamento**, l'azienda non è soggetta al controllo di emissioni di sostanze inquinanti e non ha mai effettuato controlli di questo tipo nella propria sede; pertanto, tale aspetto non risulta tra quelli rilevanti. Anche a livello finanziario, anche l'imposizione di normative ambientali più stringenti nel settore delle emissioni non rappresenta un rischio significativo per Rinati Srl, non essendo interessata da attività produttive con emissioni inquinanti.

Il tema di **risorse idriche** risulta rilevante per l'azienda, poiché Rinati Srl reputa la disponibilità di risorse idriche importante per lo svolgimento delle proprie preparazioni quotidiane e per le operazioni di pulizia degli utensili utilizzati. Ciò nonostante, i consumi attestati risultano contenuti, poco più elevati di quelli medi di un'utenza domestica di 4 persone^f. Pertanto, dal momento che i prelievi idrici sono modesti e che non si attestano scarichi inquinanti che necessitano di monitoraggio, l'impatto aziendale sulle risorse idriche risulta non rilevante, sebbene il rischio finanziario che Rinati Srl corre qualora la qualità dell'acqua a cui ha accesso peggiorasse o si verificassero interruzioni della fornitura risulti rilevante e spinga l'azienda a riflettere sull'importanza della tutela di questo bene a livello globale.

^f <https://www.acquevenete.it/consumo-medio-acqua-giornaliero>

Rinati Srl non opera direttamente in un settore ad elevato impatto su **ecosistemi circostanti e biodiversità** (come quelli di agricoltura e allevamento, edilizia, gestione rifiuti etc...), e i propri locali non si trovano all'interno di zone protette o ad elevato valore per la biodiversità^g. Tuttavia, l'azienda si approvvigiona di materie prime come farina, uova e latte, la cui produzione può essere associata a pratiche agricole e zootecniche che impattano sugli ecosistemi e sulla biodiversità. Per questo motivo, la selezione dei fornitori riveste un ruolo fondamentale per garantire che l'approvvigionamento avvenga nel rispetto di criteri di sostenibilità ambientale, riducendo così il rischio di arrecare danni indiretti agli habitat naturali. Inoltre, pur non essendo situata all'interno di un'area protetta, l'azienda si trova a circa 6 km in linea d'aria da una zona di interesse per la biodiversità^h. Tuttavia, le sue attività non generano emissioni inquinanti gassose o liquide, riducendo così il rischio di impatti diretti sugli ecosistemi circostanti. Visto quanto esposto, si reputa la possibilità di impatto di Rinati Srl sul tema degli ecosistemi e biodiversità rilevante, potenzialmente sia positivo che negativo a seconda delle scelte effettuate in fase di approvvigionamento.

Si giunge così all'analisi dell'ultimo tema ambientale proposto da EFRAG, quello dell'**economia circolare**. L'economia circolare è un modello di produzione e consumo progettato per ridurre al minimo gli sprechi e l'uso delle risorse. A differenza dell'approccio lineare tradizionale, basato sul ciclo "produci, usa, getta", l'economia circolare mira a mantenere i prodotti, i materiali e le risorse in uso il più a lungo possibile, estraendo il massimo valore da essi durante il loro ciclo di vita. È un tema che riguarda tutti, dalle grandi aziende ai singoli consumatori, poiché implica una trasformazione del modo in cui produciamo e utilizziamo beni e servizi.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, Rinati Srl adotta una gestione attenta, con un efficace sistema di raccolta differenziata che include frazione organica, carta e cartone, plastica, legno e rifiuti indifferenziati. I principali scarti generati derivano dagli imballaggi in carta e dai rifiuti alimentari, la cui corretta separazione consente di avviarli a processi di recupero e riciclo, riducendo l'impatto ambientale. Un aspetto particolarmente positivo è l'assenza di rifiuti pericolosi, confermando che l'attività aziendale non comporta rischi significativi sotto questo profilo. Inoltre, in ottica di economia circolare, gli scarti di lavorazione vengono ceduti come sottoprodotti per la generazione di biogas, contribuendo così alla produzione di energia rinnovabile e riducendo la quantità di rifiuti destinati allo smaltimento.

^g <https://www.keybiodiversityareas.org/sites/search>

^h <https://www.keybiodiversityareas.org/site/factsheet/2758>

Queste pratiche si inseriscono in una gestione consapevole delle risorse, favorendo il recupero di materiali e il riutilizzo degli scarti, in linea con i principi dell'economia circolare e con un modello produttivo sempre più sostenibile.

Nella seguente Tabella si riassume l'esito dell'analisi di doppia materialità condotta per Rinati Srl. Le aree in cui sono stati evidenziati impatti negativi sono quelle dove è necessario operare attraverso azioni di minimizzazione dei rischi e degli impatti. Le azioni già introdotte vengono illustrate nel paragrafo "Soluzioni ambientali" mentre successivamente nel paragrafo "Obiettivi ambientali futuri" si presentano aspetti di lavoro futuro. In giallo, si evidenzia la duplice natura dell'impatto che l'azienda può avere nei confronti di biodiversità e conservazione degli ecosistemi, in dipendenza dalle scelte di approvvigionamento operate. In verde, è stato messo in evidenza il contributo positivo generato dalla valorizzazione degli scarti di lavorazione per la produzione di biogas in ambito di economia circolare.

	Materialità d'impatto	Materialità finanziaria
E1 Cambiamento climatico	Sì, negativa	Sì, negativa
E2 Inquinamento	NO	NO
E3 Risorse idriche	NO	Sì, negativa
E4 Biodiversità ed Ecosistemi	Potenziale	NO
E5 Economia circolare	Sì, positiva	NO

Tab. 3 analisi di doppia materialità di Rinati Srl

Soluzioni ambientali in atto e obiettivi futuri

Visti gli impatti e i rischi operativi riscontrati nei vari ambiti, Rinati Srl ha individuato soluzioni già integrate sui vari aspetti ambientali presi in considerazione dall'analisi:

- a partire dal 2023, scelta di fornitura elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili, certificata totalmente da Garanzie d'Origine;
- da aprile 2024 scelta di una fornitura di gas metano le cui emissioni associate siano completamente compensate dal fornitore, mediante acquisto di crediti di carbonio certificati;
- installazione di impianto fotovoltaico, in servizio da metà settembre 2024;

- scarti di lavorazione che non è possibile reinserire nel ciclo produttivo, vengono conferiti attraverso ditta specializzata presso un impianto per la generazione di biometano.

Consapevole dell'importanza di ridurre il proprio impatto ambientale, Rinati Srl si propone di mantenere tali buone pratiche nel futuro. Allo stesso tempo, Rinati Srl è impegnata nel miglioramento della propria struttura dal punto di vista energetico, ed ha quindi in programma per i prossimi anni un intervento di modifica dell'impianto di raffrescamento mediante inserimento di pompa di calore che permetterà anche il riscaldamento degli ambienti. Ciò permetterà di ridurre il consumo di gas metano, mentre l'aumento dei consumi di energia elettrica sarà compensato, almeno in parte, dall'autoconsumo dell'energia generata dall'impianto fotovoltaico.

Indicatori di prestazione ambientale

Per monitorare il raggiungimento degli obiettivi ambientali, Rinati Srl ha adottato i seguenti indicatori di prestazione chiave (KPIs). Per alcuni degli indicatori selezionati, l'azienda si è posta dei Target, riportati nell'ultima colonna, che serviranno da guida per orientare gli investimenti e programmi ambientali futuri.

E1. Cambiamento climatico	2024	Target per 2025
Energia elettrica acquistata	291.879 kWh	225.000 kWh
<i>di cui da fonti rinnovabili</i>	<i>100%ⁱ</i>	<i>100%</i>
Energia autoprodotta impianto fotovoltaico ^j	27.000 kWh	150.000 kWh
<i>di cui autoconsumata</i>	<i>20%</i>	<i>50%</i>
Energia elettrica totale utilizzata	297.279 kWh	< 300.000 kWh
Energia elettrica totale su fatturato	0,129 kWh/€	0,12
Consumo di gas metano	14.536 smc	10.000 smc
Veicoli presenti nella flotta aziendale	6	5
<i>di cui ad alimentazione elettrica</i>	<i>1/6 (16,7%)</i>	<i>1/5 (20%)</i>

ⁱ Fornitura interamente coperta da Garanzie d'Origine

^j Impianto attivo da metà settembre 2024

Si prevede una riduzione dell'energia elettrica acquistata, mantenendo al 100% la quota da fonti rinnovabili. Questo impegno si affianca a un'importante crescita della produzione di energia da impianto fotovoltaico, che dovrebbe passare da 27.000 kWh (prodotti in soli 3 mesi invernali) a 150.000 kWh annui.

L'aumento del tasso di autoconsumo (dal 20% al 50%) indica una strategia orientata non solo alla produzione, ma anche all'efficienza nell'uso diretto dell'energia generata. Grazie agli investimenti nell'impianto di climatizzazione, il consumo di gas metano è previsto in diminuzione, con un target di 10.000 smc rispetto ai 14.536 smc del 2024. Ciò testimonia la volontà di ridurre progressivamente la dipendenza da combustibili fossili, coerentemente con gli obiettivi di decarbonizzazione. È prevista inoltre una riduzione della numerosità della flotta aziendale, con mantenimento del veicolo elettrico.

Nel complesso, gli obiettivi fissati per il 2025 delineano un approccio pragmatico alla riduzione dell'impatto climatico, combinando l'efficientamento dei consumi con l'incremento delle fonti rinnovabili e un primo orientamento alla mobilità elettrica.

E3. Risorse idriche e marine	2024
Consumi idrici nella sede	358 m ³

I consumi idrici vengono monitorati regolarmente e, allo stato attuale, risultano coerenti con la tipologia e le dimensioni dell'attività aziendale. Per questo motivo non sono stati definiti obiettivi specifici o azioni di riduzione per il prossimo periodo.

E5. Economia circolare	2024
Scarti di lavorazione destinati alla produzione di biogas ^k	3.000 kg

Tutti gli scarti di lavorazione non reimpiegabili nel ciclo produttivo vengono già recuperati tramite invio a impianti di produzione di biogas. Non è stato pertanto fissato un obiettivo di aumento di questo quantitativo, poiché ciò implicherebbe una crescita degli scarti generati, in contrasto con il principio di efficienza produttiva.

^k Scarti prodotti nel corso del 2024, ma conferiti nel 2025

Sezione sociale

Pericoli e rischi sociali

La sezione di valutazione sociale ESG indaga su quattro ambiti che sono:

- | | |
|--------------------------|----------------------------------|
| S1. Forza lavoro interna | S2. Lavoratori della value chain |
| S3. Comunità coinvolte | S4. Consumatori e utenti finali |

La valutazione degli aspetti sociali con un approccio ESG si è resa necessaria in base all'attuale contesto di riferimento e periodo storico, in cui è richiesto di valutare le proprie prestazioni non soltanto da un punto di vista ambientale. Inoltre, le valutazioni sono utili per l'accesso ai fondi di finanziamento da parte di istituti di credito e per la partecipazione a bandi pubblici.

Lo staff di Rinati Srl conta 14 dipendenti. L'azienda è soggetta agli obblighi di legge del D.Lgs. 81/08, e pertanto procede alla revisione del documento di valutazione dei rischi presenti sul luogo di lavoro con una frequenza di una volta ogni due anni circa. Al fine di tutelare la **forza lavoro** dai rischi connessi alle attività svolta, vengono forniti guanti, scarpe antinfortunistiche, occhiali di protezione e otoprotettori al personale. Ciò permette il mantenimento di un ambiente di lavoro sicuro, dimostrato dal fatto che non si sono verificati infortuni o incidenti in azienda nell'anno di rendicontazione. I rischi per la forza lavoro non sono trascurabili, ma sono sotto controllo grazie alle azioni di prevenzione messe in atto. In Rinati S.r.l. circa l'80% dei dipendenti dispone di un contratto a tempo indeterminato, a riprova del fatto che l'azienda riconosce il valore del proprio capitale umano ed investe su di esso; viene inoltre garantita una paga oraria dignitosa anche ai neoassunti in azienda e viene erogata formazione ai dipendenti per mantenere l'organico aggiornato sia in termini di sicurezza sul lavoro sia in ambito tecnico e professionale, così da favorire lo sviluppo delle competenze e migliorare la qualità del servizio offerto.

Non sono mai state intercettate lamentele da parte della **comunità locale** che anzi ha più volte mostrato negli anni il proprio apprezzamento nei confronti dell'attività portata avanti dall'azienda, mediante conferimento di premi e riconoscimenti. In particolare, il valore della attività di tramandare e far conoscere i sapori della tradizione pistoiese è stato riconosciuto con il *Premio Imprenditore Pistoiese - Categoria "Pistoia nel Mondo"*, conferito dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pistoia nel 2002 per la lunga tradizione nel confezionamento di un prodotto tipico pistoiese apprezzato a livello internazionale.

Inoltre, nel 2022 ha ottenuto la certificazione *AT (Prodotto Agroalimentare Tradizionale)* per il Brigidino, a testimonianza del suo contributo alla tutela e alla diffusione della cultura gastronomica toscana.

L'azienda mantiene un rapporto di fiducia e trasparenza con i propri **clienti e utilizzatori finali dei prodotti**, assicurando prodotti di qualità nel rispetto delle buone pratiche di produzione alimentare e intervenendo tempestivamente in caso di criticità, come dimostrato nel caso del richiamo di un lotto di prodotto per il rischio di presenza di corpi estranei nelle nocciole utilizzate, avvenuto nell'anno 2024. Nello stesso anno è avvenuto anche il rinnovo per il terzo anno consecutivo della certificazione IFS Progress Food, programma di valutazione della qualità e della sicurezza dei prodotti alimentari a marchio del distributore e dei prodotti alimentari a marchio dell'azienda produttrice.

Soluzioni sociali in atto

Rinati Srl ha individuato le soluzioni già integrate per la gestione dei vari rischi sociali presi in considerazione dall'analisi come:

- la revisione del documento di valutazione dei rischi (secondo D.Lgs 81/2008) almeno una volta ogni due anni
- dotazione dei dipendenti di tutti i dispositivi necessari alla loro sicurezza;
- formazione continua ai dipendenti in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e qualità e sicurezza alimentare (in particolare, corsi di formazione, addestramento e aggiornamento sull'utilizzo di particolari macchinari e attrezzature, o riguardo le procedure operative di lavoro);
- contratti di lavoro per la maggior parte a tempo indeterminato per garantire stabilità all'azienda e ai dipendenti al di fuori di essa;
- rinnovo nel 2024 per il terzo anno della certificazione IFS Progress Food, attestante il rispetto degli standard di qualità e sicurezza alimentare e impegno concreto verso la tutela del consumatore

Obiettivi sociali futuri

A seguito dell'analisi condotta, Rinati Srl ha individuato alcune aree di miglioramento rispetto ai temi sociali per lei rilevanti. Essere un'azienda a conduzione familiare non garantisce automaticamente una comunicazione sempre efficace tra i lavoratori.

Per questo motivo, potrebbe essere utile introdurre un sistema di raccolta anonima delle valutazioni sulla soddisfazione del personale, così da intercettare eventuali problematiche latenti e favorire un confronto costruttivo. Inoltre, un ulteriore ambito di miglioramento riguarda l'approfondimento della conoscenza della propria catena del valore. Se da un lato la selezione delle materie prime è già oggetto di ricerca per garantire al consumatore un prodotto di alta qualità, dall'altro risulta fondamentale ampliare il focus anche sulle garanzie sociali offerte dai fornitori. La valutazione di aspetti quali l'adesione a standard di sicurezza sul lavoro come la certificazione ISO 45001, l'adozione di codici di condotta etica o il sostegno a progetti sociali permetterebbe di rafforzare l'impegno dell'azienda verso una filiera responsabile e sostenibile.

Queste iniziative, oltre a migliorare il benessere dei lavoratori e il rapporto con la comunità, contribuiranno a rafforzare il controllo e la trasparenza lungo la catena di fornitura, garantendo pratiche sempre più responsabili e sostenibili in linea con i principi ESG.

Indicatori di prestazione sociale

Per monitorare il raggiungimento degli obiettivi sociali, Rinati Srl ha adottato i seguenti indicatori di prestazione chiave (KPIs) per i vari aspetti sociali.

S1. Forza lavoro interna	2024	
Numero dipendenti totali	14	---
N° donne impiegate	8	57%
N° impiegati a tempo determinato	3	21%
N° dipendenti under 30	6	43%
N° impiegati di origine non italiana	4	29%

S1. Forza lavoro interna	2024	Target per 2025
Incidenti e infortuni registrati	0	0
Numero medio ore di formazione per dipendente (diversa da formazione obbligatoria D.Lgs 81/08)	10h	10h

S3. Comunità coinvolte	2024	Target per 2025
% dipendenti residenti entro 30 km dalla sede in cui operano	100%	100%

S4. Consumatori e utenti finali	2024	Target per 2025
Lotti richiamati	1	0

I seguenti indicatori sono invece stati individuati per migliorare la conoscenza e la gestione della catena di fornitura, garantendo maggiore trasparenza e allineamento ai principi ESG:

- **Numero di certificazioni richieste ai fornitori** → Permette di valutare il grado di conformità agli standard sociali, ambientali e di qualità richiesti, incentivando l'adozione di pratiche più sostenibili lungo la filiera.
- **Percentuale di fornitori con codici etici dichiarati** → Indica il livello di adesione dei fornitori a principi di responsabilità sociale e ambientale, promuovendo un comportamento etico e una governance più solida.
- **Visite effettuate presso i fornitori** → Fornisce un riscontro diretto sulle condizioni operative e il rispetto degli impegni assunti, migliorando la capacità di monitoraggio e l'efficacia delle valutazioni.

L'implementazione di questi indicatori, in accordo con gli obiettivi futuri selezionati, permetterà di acquisire una visione più chiara dei propri fornitori, identificando aree di miglioramento e rafforzando il proprio impegno per una catena di approvvigionamento più responsabile e sostenibile.

Sezione governance

Pericoli e rischi di governance

La sezione di valutazione di governance ESG (ovvero di direzione, conduzione aziendale) indaga attualmente su un solo ambito:

G1. Condotta commerciale

L'analisi degli aspetti di governance per Rinati Srl è occasione di allineamento ai requisiti richiesti sia da parte degli istituti di credito e finanziari per l'accesso ai fondi di finanziamento dedicati, che per i requisiti necessari o obbligatori per la partecipazione a bandi pubblici e gare d'appalto. Mettere nero su bianco punti di forza e di debolezza riguardo a questo ambito è di interesse per tutti gli stakeholder, in quanto una governance trasparente e ben strutturata non solo rafforza la fiducia degli stakeholder esterni, come fornitori e clienti, ma garantisce anche il rispetto di una condotta commerciale etica e conforme alle normative vigenti.

Rinati Srl non ha individuato particolari problematiche di gestione come possono essere la presenza di irregolarità, abuso d'ufficio e corruzione, comunicazione poco trasparente di eventuali influenze politico-economiche con attività di lobbying, Di conseguenza si valuta un rischio basso di incorrere in cause penali, denunce per corruzione o abuso d'ufficio, codici di condotta non rispettati.

L'azienda non ha ricevuto nessun tipo di sanzione nell'anno di rendicontazione.

Soluzioni e obiettivi futuri di governance

Rinati Srl ha quindi individuato i seguenti punti di forza che contribuiscono ad una buona governance e di conseguenza ad una corretta condotta commerciale:

- chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità attraverso un organigramma condiviso con tutte le parti interessate;
- piano di formazione del personale per garantire massima professionalità e aggiornamento nell'erogazione del servizio;
- comunicazione aperta e trasparente tra la direzione e i dipendenti;
- definizione e promozione dei valori che caratterizzano;
- trasparenza finanziaria.

Sulla base di quanto descritto, l'azienda non prevede, al momento, nuovi obiettivi in questo ambito, oltre al consolidamento e al mantenimento delle pratiche già in essere.

Indicatori prestazionali di governance

Per monitorare il raggiungimento degli obiettivi di conduzione aziendale, Rinati Srl ha adottato i seguenti indicatori di prestazione chiave (KPIs) di governance.

G1. Conduzione commerciale	2024	Target per 2025
Fatturato annuo	2.310.000 €	2.500.000 €
Spese per sanzioni complessivamente sostenute	0	0

Gli indicatori sono stati selezionati con l'obiettivo di garantire un monitoraggio efficace della governance dell'azienda, tenendo conto sia della solidità economica sia del rispetto delle normative e dei principi etici.

Da un lato, il **fatturato annuo** permette di valutare la sostenibilità economica dell'organizzazione. Dall'altro, l'attenzione alle **spese in euro per sanzioni complessivamente sostenute** permette di valutare la governance aziendale sotto l'aspetto delle conformità normative e la gestione dei rischi legali e reputazionali. Un'azienda con spese sanzionatorie elevate potrebbe indicare una gestione inadeguata della conformità alle leggi e alle regolamentazioni. Monitorare questo KPI permette di comprendere quanto l'azienda è in grado di mantenere operazioni in linea con le normative. Una governance solida dovrebbe garantire l'adozione di pratiche interne che riducano il rischio di sanzioni. Oltretutto, le sanzioni sono un costo aggiuntivo che può impattare negativamente sulla sostenibilità economica dell'azienda.

Conclusioni

Rinati Srl si mostra estremamente attenta ed interessante alle questioni di sostenibilità non solo sociale, ma anche ambientale ed economica, ed è in grado non solo di prevenire e mantenere sotto controllo rischi interni ed esterni ma anche di creare situazioni di beneficio e miglioramento.

Nel presente report sono stati evidenziati i rischi nei tre ambiti caratteristici del settore in cui l'azienda opera così come quelli specifici evidenziati dalla società, così come le azioni volte a contrastarli messe in opera nel corso degli anni di attività.



L'azienda utilizza energia elettrica al 100% da fonti rinnovabili e gas metano con emissioni compensate tramite crediti di carbonio. Ha anche installato un impianto fotovoltaico nel 2024. La flotta aziendale, pur essendo prevalentemente a motore endotermico, include un veicolo elettrico e beneficia di incentivi per la mobilità sostenibile. Gli scarti di lavorazione vengono recuperati per la produzione di biogas, supportando l'economia circolare. Future azioni comprendono la modifica dell'impianto di raffrescamento per integrare una pompa di calore, riducendo il consumo di gas metano e incrementando l'autoconsumo di energia solare. L'azienda è quindi impegnata a ridurre ulteriormente il proprio impatto ambientale, puntando a un futuro sempre più sostenibile.

Rinati Srl, con 14 dipendenti, garantisce un ambiente di lavoro sicuro e rispetta le normative sulla sicurezza, senza incidenti registrati. L'80% del personale ha un contratto a tempo indeterminato e beneficia di formazione continua. L'azienda è apprezzata dalla comunità locale e ha ricevuto premi come il Premio Imprenditore Pistoiese. Inoltre, assicura la qualità dei suoi prodotti, come dimostrato dal richiamo di un lotto e dal rinnovo della certificazione IFS Progress Food. Essendo emerse nell'analisi carenze di informazioni circa la catena di fornitura, sarà cura dell'azienda nei prossimi anni implementare un sistema di monitoraggio più approfondito, al fine di garantire non solo la qualità delle materie prime, ma anche il rispetto di criteri etici e sociali lungo l'intera filiera.



Infine, l'analisi della governance di Rinati Srl evidenzia l'assenza di problematiche rilevanti come irregolarità o corruzione, e una gestione trasparente che favorisce la fiducia degli stakeholder esterni. L'azienda non ha ricevuto sanzioni nell'anno di rendicontazione e il rischio di incorrere in violazioni legali risulta basso.

Conduzione dello studio e redazione del manuale di gestione a cura di STP Certification
Via Limitese 108 - 50059 Vinci (FI)
P.IVA 06925300482

